

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

ALCUNI ESEMPI DI UNA INTOLLERABILE POLITICA SCOLASTICA

Queste le scuole per i nostri bambini

A Torre Maura il nuovo edificio delle elementari rimane inespugnabilmente chiuso mentre 1000 alunni sono costretti ai doppi turni in aule antichissime
La classe «volante» - Una interminabile costruzione al Portuense - Manca l'acqua nel nuovo complesso di via Gela - La lettera delle mamme del Portonaccio

Quando, una settimana fa, abbiamo denunciato il caso della «scuola fantasma» del Portonaccio, una scuola che esiste solo sulla carta, ci siamo chiesti se questo fosse un caso limite. Non è così purtroppo. La vita scolastica della città è costellata di questi casi limite, molti dei quali non sono ancora usciti dalla cerchia dei genitori e degli alunni che ogni giorno sono costretti a subirla. Ne denunciamo alcuni, segnalati dai lettori direttamente o mediante lettera come quelle che pubblichiamo. Il panorama che ne esce è pauroso: edifici scolastici appena ultimati che non hanno acqua, come nel caso di Torre Maura, che non vengono inaugurati mentre i bambini sono costretti ad assistere alle lezioni in locali antichissimi. E tutto questo in una città che manca di oltre 3.000 aule. Siamo di fronte ad una situazione intollerabile più volte denunciata, ma che ancora non è stata risolta.

LA SCUOLA DI TORRE MAURA

La scuola elementare di via delle Rondini, a Torre Maura, è frequentata da circa mille bambini della zona che comprende oltre Torre Maura, Tor Vergata e via dei Giardinetti. E' questa scuola composta da vari locali, ricavati in edifici diversi dove esistono non solo condizioni di sovraffollamento, ma anche impensabili condizioni igieniche. I bambini vanno ancora in questa scuola, sebbene ne sia stata costruita una nuova a pochi passi, che rimane inespugnabilmente chiusa e con la sua mole rappresenta una vera e propria barriera per i genitori e insegnanti, avevano creduto che si fosse potuto con essa alleviare il problema della scuola in una zona che conta oltre 20 mila abitanti.

Per comprendere a fondo la paradossale situazione, giova descrivere minutamente come le 27 sezioni, in cui è divisa la vecchia scuola, sono disposte. Una baracca di legno, costruita oltre 25 anni fa, dalle cui connesse traverse penetra acqua come il miele la manda e dove vivono alligatori e topi e scarafaggi, rappresenta un'ala della scuola. Un'altra aula è alloggiata in un «padiglione» in muratura (le muraie si vergognano di chiamare questo locale col nome di aula). Poi vi sono le sette aule piccolissime del «villino Maura» e infine le ultime quattro che hanno trovato rifugio in altrettanti locali, costruiti per ospitare negozi. Sono 13 aule in tutto. Con il doppio turno uno di mattina dalle 8,30 alle 12,30 e uno di pomeriggio, dalle 12,30 alle 16,30, i locali ospitano 26 sezioni di alunni. Ma le sezioni sono 27 e non la decisione è una quarta (femminile) non ha addirittura alcuna sede. E' questa la «classe volante».

Perché questa classe abbia un locale in cui svolgere le lezioni, il direttore della scuola ha disposto che a turno, ogni tre giorni, una classe abbia un giorno di vacanza. Di giorno in giorno la «classe volante» emigra così in un locale diverso per tutte le aule della scuola, finché al tredicesimo giorno ricomincia il giro d'acqua.

E' una situazione questa che dura da parecchi anni. Una situazione assurda se si tiene a mente che le piccole «aule» sono affollate fino all'inverosimile, con tre bambini o bambine per banco. Una situazione che per la precisione è una quarta (femminile) non ha addirittura alcuna sede. E' questa la «classe volante».

Finalmente, dopo reiterati richieste, il Comune ha costruito la nuova scuola. L'edificio si è ultimato un paio di mesi fa, e tutti pensavano che con il

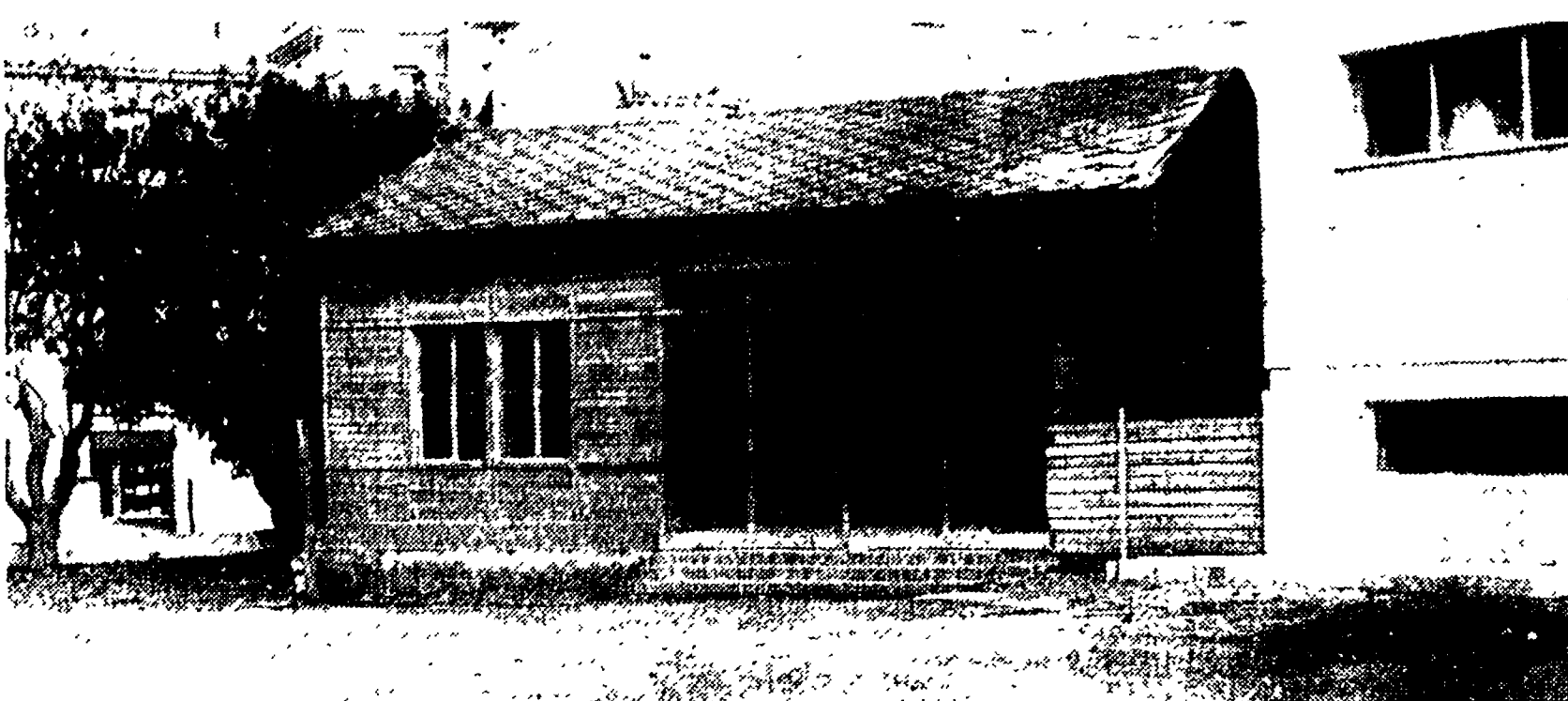
Interrogazione a Medici

Il compagno Claudio Cianca, segretario della Camera del lavoro ha rivolto al ministro della Pubblica Istruzione la seguente interrogazione:
«L'autostrada chiede di interrogare il Ministro della Pubblica Istruzione per conoscere se non ritenga opportuno rivolgere la sua attenzione, in modo fattivo, alla penosa situazione in cui versa la scuola primaria nella città di Roma».

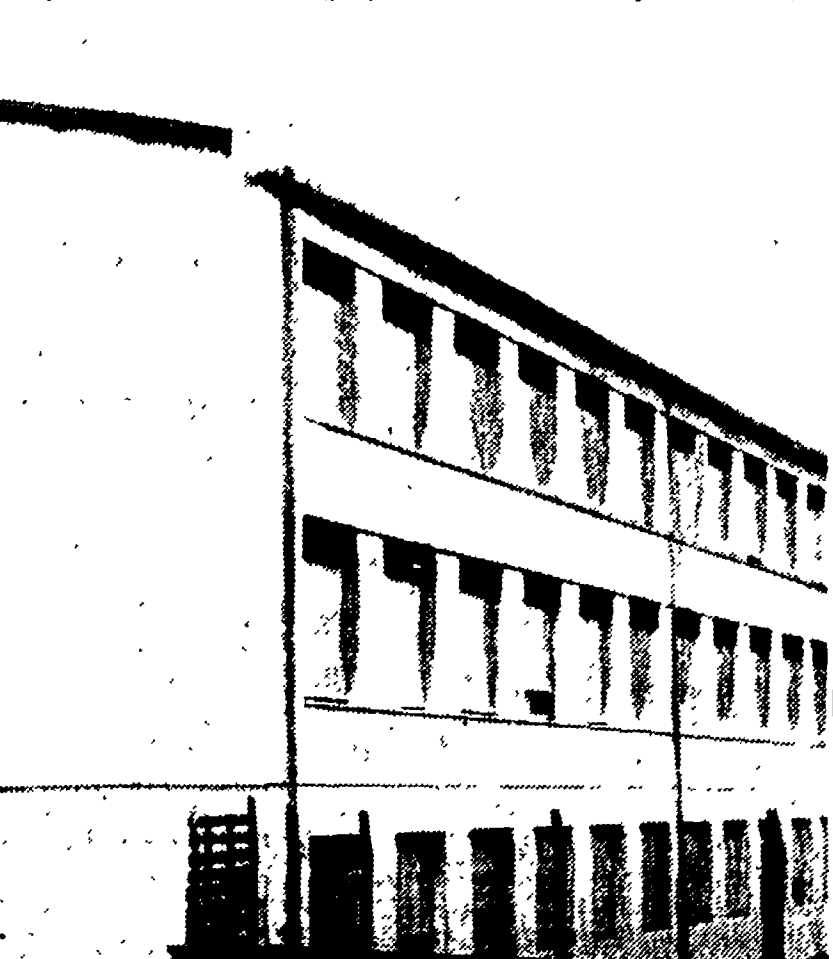
«L'interrogante, considerata la deplorevole carenza dell'amministrazione comunale, fa presente la necessità di un intervento ministeriale al fine di eliminare le gravissime deficienze del settore della scuola elementare, deficienze che pongono la nostra città ad un degli ultimi posti tra le capitali d'Europa».

«E' noto infatti come in molti quartieri, particolarmente nei più popolari, le scuole funzionino in modo precario, privo di servizi igienici e di locali per i bambini, e che gli alunni debbano attendere in ore assai poco favorevoli e spesso in ambienti malsani e assai malsani, per ricevere l'istruzione. E' noto che in alcune zone, come Corridoli, sottoscala, seminteradi, come a desempio nella scuola «U. Bartolomei» e nella «cosiddetta scuola fantasma» di Portonaccio.

«L'interrogante rileva che lo stato di deplorevole abbandono della scuola elementare, che rappresenta un'aperta violazione della Costituzione he all'articolo 34 stabilisce: «L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita».



Questa baracca in legno, costruita ventiquattro anni fa, è una delle «aule» della scuola elementare di Torre Maura



Questa è la scuola nuova costruita a Torre Maura. La scuola è terminata da oltre due mesi, ma il Comune la tiene ancora chiusa e costringe i bambini a studiare in vecchi locali. La causa di questa situazione paradossale sarebbe secondo il Comune, l'impossibilità di reperire i fondi (600 mila lire) per gli impianti di riscaldamento. La verità, invece, va ricercata nella volontà delle autorità comunali di favorire un istituto religioso

Scuole che non funzionano per mancanza di acqua

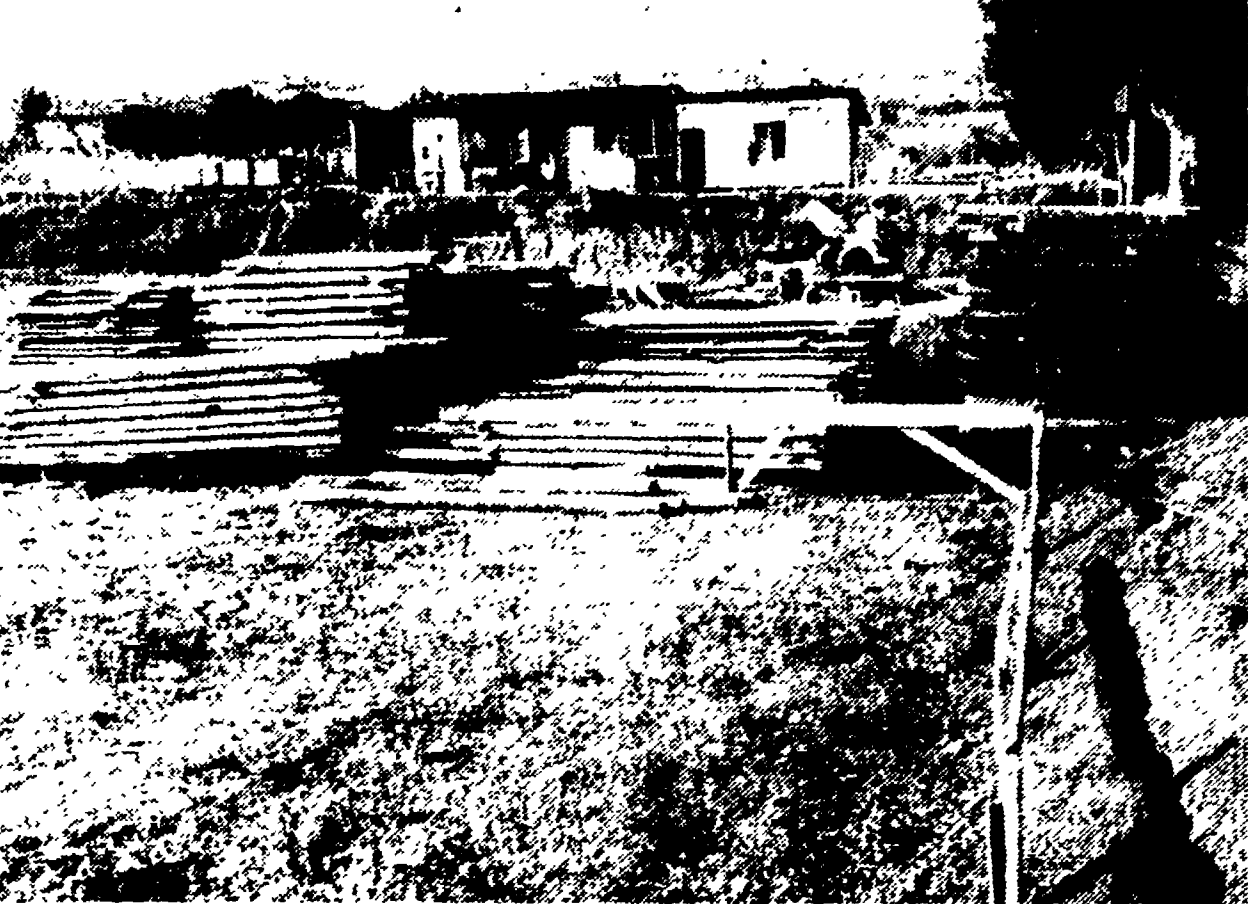
Il caso degli edifici scolastici di via Gela - Turin impossibili per le deficienze dell'Acqua Marcia

Questa lettera ha il tono di una supplica. Lo scopo di chi non può assolutamente accettare che le cose continuino ad essere come sono, è di denunciare. Una lettera che non ha bisogno di commento.

«Sig. direttore, la prego di voler pubblicare questa lettera sul funzionamento di alcune scuole della città. Ho iscritto la mia figliola alla prima classe della scuola elementare statale «G. Verdi» di via Gela. Ai primi di ottobre la scuola era ancora ospitata nei locali della scuola «Garibaldi» di via Mondovì. Alla direzione della scuola, che è stata consegnata un nuovo locale in via Gela, ma ahimè non è stata assegnata l'acqua sufficiente per il funzionamento dei servizi igienici e per la refezione scolastica. Gustosamente la direttrice non vuole assumersi la responsabilità di far entrare 1000 alunni al giorno in una scuola che non ha acqua a sufficienza, le cui serande non chiudono bene, i cui lavandini e altri servizi igienici non funzionano.

Pertanto i bambini di quattro, di cinque, di sei anni, di sette anni, vanno a scuola nel pomeriggio alle tredici e trenta. Tutto questo litigio perché la direzione dell'Acqua Marcia non può dare acqua a sufficienza. E' veramente strano che per le scuole di stato non si trovi acqua a sufficienza. La stessa commedia infatti si ripete per il liceo classico statale «Mussolini» sito nella stessa via. I ragazzi del nostro liceo statale (circa duemila) non hanno acqua, non possono né lavarsi le mani, né servirsi dei gabinetti, né fare un esperimento di chimica o fisica, perché l'acqua non arriva. E' questa una storia lunga, che gli abili e onesti funzionari di San Giovanni conoscono bene.

Si è scritto agli uffici competenti, ma ancora soltanto belle parole e niente acqua. La scuola elementare non può funzionare perché non ha acqua a sufficienza per far funzionare i servizi igienici, non ha bidet, non ha portiere né custode. In una città civile, madre di civiltà, avremmo questo o quel problema, ma non questo. Possibile che siamo arrivati a questo livello? Altro che scuola attiva avremo in queste condizioni. Se l'Acqua Marcia non ha la possibilità di fornire l'energia più necessaria alla vita, lasci tutto all'ACMA. Ma c'è un altro inconveniente, i tubi non potrebbero sostenere la pres-



Lo stato dei lavori per la costruzione dell'edificio scolastico al Portuense, in via Vigna Pia. L'opera è stata appaltata verso la fine del dicembre del 1957, cioè quasi due anni fa. Ieri mattina vi lavorava, oltre il custode, un muratore. Avevamo dei dubbi ed abbiamo chiesto se proprio quella era il cantiere della nuova scuola di via Vigna Pia. Era proprio quello. «Di questo passo, ci siamo sentiti rispondere, l'edificio sarà ultimato fra cinque o sei mesi». Il cantiere era a circa cinquanta metri di distanza. Per scorgerlo bisogna oltrepassare il prato di un istituto religioso, istituto che possiede una scuola, inutile dirlo, funzionante.

LA «SCUOLA FANTASMA» DI VIA CAMESANA

Una lettera delle mamme di Portonaccio

Da ieri i bambini della zona, trasportati dagli autobus dell'ATAC, frequentano l'edificio scolastico di Casal Bertone - «Il fatto che comincino le lezioni, ci fa sopportare le preoccupazioni ed il disagio. Vogliamo però una scuola nel quartiere»

La lettera che segue ci è stata inviata da un gruppo di mamme di Portonaccio, la zona in cui una specie di mozione avrebbe dovuto accogliere, se e quando la Giunta comunale, 400 bambini e 14 insegnanti. Dopo la protesta dei genitori, e l'invocata minaccia della stampa, la Giunta è corsa ai ripari: per trasportare i bambini alla scuola di via Rondinaccio, a Casal Bertone. E questa una soluzione che, come è scritto nella lettera che pubblichiamo, può essere accettata solo per questo anno. Il Comune deve costruire a Portonaccio un vero edificio scolastico.

Cara Unità, siamo un gruppo di mamme e di genitori che, avendo costituito il Comitato per

STRANO PROVVEDIMENTO DEI CARABINIERI

Sequestrate le armi ai familiari del braccioniere ferito a Capocotta

Ancora molte ombre nell'episodio che portò al ferimento di Pietro Monti da parte di una pattuglia in servizio antibraconaggio - Necessaria una seria inchiesta

Demmo notizia nei giorni scorsi di un grave episodio verificatosi nella riserva di Capocotta: un giovane braccioniere, Pietro Monti, era stato sorpreso a cacciare di rodo da una pattuglia di carabinieri in perlustrazione antibraconaggio ed era stato ferito, piuttosto gravemente, ed abbandonato sul posto.

Altri particolari sono venuti successivamente alla luce, aumentando gli interrogativi che gravano su tutta la vicenda. Il Monti è tuttora ricoverato all'ospedale Fatebenefratelli, piantonato dai carabinieri. Intanto è stato possibile ricostruire le sue dichiarazioni in merito agli avvenimenti del 18 scorso. Il Monti si era recato non, come venne pubblicato, nella riserva presidenziale, ma in una tenuta privata del proprietario della famiglia Savoia, recentemente restituita ai primitivi proprietari e che quindi non fu più parte della riserva presidenziale. I carabinieri, secondo quanto ha dichiarato il giovane, l'avrebbero scorto mentre si arrampicava su un albero per appiattare un cinghiale, e gli avrebbero intimato di scendere. Il Monti allora si sarebbe dato alla fuga. I carabinieri, continuò il Monti, gli hanno sparato contro, abbandonandolo quindi sul posto, senza curarsi delle sue invocazioni d'aiuto. Su questi particolari, naturalmente, dovrà indagare il magistrato che svolge l'inchiesta sull'episodio, non essendo possibile per noi giungere ad una ricostruzione fedele dell'accaduto. Ci viene però segnalato che, con una strana procedura, i carabinieri di Pratica di Mare hanno provveduto, il 19 scorsato, a sequestrare i fucili che si trovavano nella abitazione di un fratello del Monti, Marcello, in assenza di costui, nonostante che fossero regolarmente autorizzati, e successivamente anche quello del padre, anche questo munito di tutte le regolari licenze. Incredibile a dirsi, mentre sono stati sequestrati i fucili e persino le cartucce di persone che non hanno avuto niente a che fare con l'accaduto, solo il fucile del Monti, non autorizzato, è stato sequestrato dai militi, che hanno semplicemente lasciato l'ordine ai familiari di portarlo in caserma.

Questa prassi non può non lasciare molte perplessità. Perché mai si sequestrano armi che erano munite dei crismi della legalità? Si cominciano a porre tutti i Monti dei braccioniere? In questo caso non si spiega come mai sono state date loro delle regolari licenze. E' evidente che il sequestro delle armi e delle cartucce rappresenta

una persecuzione, grave per delle famiglie di contadini e di cacciatori, oltretutto assolutamente ingiustificata dai fatti. C'è da pensare che il ferimento di Pietro Monti, frutto probabilmente dell'eccessiva logorrea con la quale il carabiniere ha sparato, abbia fatto perdere la testa a chi invece dovrebbe averla ben salda sulle spalle. Comunque ci auguriamo che le armi vengano restituite e che si faccia piena luce sul poco chiaro episodio.

Alcuni automobilisti di passaggio, lo trasportavano all'ospedale San Giacomo, dove veniva ricoverato in osservazione. Il Dell'Orso era privo di documenti: dichiarava di essere carabiniere, in servizio presso il battaglione Lazio in via Monte Antenne. Sono in corso accertamenti.

Quindici comparse ferite a Cinecittà

Quindici comparse e generiche, della «troupe» del film «Jovanka e le altre», in lavorazione presso gli stabilimenti «De Laurentiis», alla Vasea navale, sono rimasti leggermente feriti, ieri notte, durante il «si gira» di una movimentata scena di massa. Medici al pronto soccorso dell'ospedale S. Camillo, sono stati dichiarati guaribili in pochi giorni.

Cade dalla moto un carabiniere

Luigi Dell'Orso, abitante in via degli Apuani 4, mentre era in moto verso le 6,30, percorrendo su una «Vespa» di proprietà del fratello, viale Cavalli Marini, per ragioni imprecisate è caduto dalla moto, ferendosi piuttosto gravemente.

DA UN IMBROGLIONE AMERICANO

Truffato Mario Lanza poco prima di morire

Ha versato decine di milioni ad una società per la propaganda in Italia al gioco del «base-ball»

Manifestazioni e conferenze

Oggi alle ore 19,30 a Villa Cortesi si terrà una conferenza sul tema: «Come si vive nell'URSS» parlerà il compagno Nino Franchini, presidente della sezione di viale Trionfale. Domani alle ore 20,30 a Trionfale si terrà una conferenza sul tema: «I cattolici e i comunisti possono collaborare per lo sviluppo democratico della politica». Parlerà il compagno Enzo Modica del Comitato direttivo della Federazione.

Domani alle ore 20,30 ad Esquilino presso la Casa del Popolo di via Galilei 70 si terrà una assemblea sul tema: «Rassegna della settimana politica». Parlerà il compagno Umberto Cerroni.

Conferenza a Donna Olimpia sul tema: «Donna Olimpia, la sezione del P.C.I. di Donna Olimpia (piazza Donna Olimpia 5) si terrà una serata culturale».

Parteciperà il complesso della «Roman New Orleans Jazz Band» che dopo la conferenza di Carlo Loffredo sulla «Storia della Jazz» eseguirà alcuni brani.

Comitato federale

Il Comitato federale e la Commissione federale di controllo sono convocati per sabato 24 ottobre, alle ore 16 nella propria sede, con la seguente agenda: 1) Campagna di proselitismo e tesseramento 1960. Relatore il compagno Leo Canullo.

Domani l'attivo dei lavoratori edili

Domani, venerdì 23 ottobre, alle ore 18, è convocato presso la FIL-ELA provinciale (via Marzavelli, 70) l'attivo della categoria edili.

Lo scopo della riunione è quello di esaminare il bilancio della categoria per il 1959 e le prospettive che si pongono ai lavoratori edili romani.

Sarà discusso il seguente ordine del giorno: 1) bilancio sindacale e organizzativo del 1959; 2) relazione sull'accordo integrativo provinciale che istituisce la Cassa Edile e miglioramenti salariali; 3) prospettive rivendicative degli edili; 4) lancio del tesseramento sindacale 1960.

CONTRO INGIUSTIFICATI LICENZIAMENTI

Da tredici giorni scioperano alla Brunt

I lavoratori della «Continental Brunt» sono giunti al tredicesimo giorno di sciopero per respingere cinque licenziamenti decisi dalla direzione aziendale la quale, anche durante il trattativo, ha continuato a insistere sulla sua posizione. I licenziamenti erano stati effettuati con il pretesto della mancanza di lavoro. In realtà ciò non corrisponde al vero.

La «Continental Brunt» è infatti una ditta appaltatrice della «Romana Gas» per la quale esegue le installazioni. Nell'incontro svolto recentemente all'ufficio regionale del Lavoro, allo scopo di trovare una soluzione alla vertenza, le organizzazioni sindacali avevano invitato la Brunt ad intervenire presso la direzione della Romana Gas perché i licenziamenti fossero assunti da una ditta simile che esegua lavori per la Romana Gas. La direzione della Brunt si era rifiutata di intervenire.

I rappresentanti dei lavoratori si sono allora rivolti alla Prefettura e al ministero del Lavoro, facendo presente che esistono le reali condizioni per l'occupazione dei cinque lavoratori licenziati e, quindi, la mancanza di lavoro è puramente un pretesto per la vertenza. I sindacati sono difatti a conoscenza che un'altra ditta appaltatrice dovrebbe assumere circa 20 lavoratori provenienti da un'altra ditta simile, sempre appaltatrice della «Romana Gas».

E' evidente che in questo caso vi siano state razzie della «Romana Gas» per una prospettiva di lavoro. E' quindi possibile — si fa rilevare — che la ditta la quale ha ricevuto queste garanzie possa assumere anche i 5 licenziati della Brunt.

Per illustrare ai dirigenti della Romana Gas questa richiesta, ieri mattina i dirigenti della FIOM e della UIL provinciali hanno chiesto un colloquio con l'ing. Cova, direttore della Romana Gas. Il colloquio richiesto non è stato accordato col pretesto che la Brunt non ha niente a che vedere con la «Romana Gas». I rappresentanti dei sindacati hanno risposto che questa giustificazione rilevando come la «Romana Gas» non ha mai avuto alcuna responsabilità che ha verso i dipendenti di tutte le ditte appaltatrici che eseguono lavori per essa. In questa situazione l'intervento dell'ingegner Cova potrebbe essere decisivo al fine di una equa soluzione della vertenza alla Brunt.

La soluzione che ci viene proposta, e che noi accettiamo solo per l'anno corrente, è che la Brunt, in qualità di «esigenda fondamentale» per tutti noi a Portonaccio: la costruzione, da parte del Comune, del vero, decente, edificio scolastico. Per questa rivendicazione avremo ancora bisogno dell'appoggio di tutti. Sin da ora contiamo sul vostro. Grazie a nome nostro e dei nostri bambini.

Giulia Granati, Pierina Colacchia, Giuseppina Giorgi, Elena Drazonetti, Rosina Costantini, Michela Filippini, Tommaso Zakaroli, Maria Bretti, Merina Frattini, Liliana Schiotti, Patrizia Binacci, Carlo Lannuzzi.

CAMERA LETTO moderna

La soluzione che ci viene proposta, e che noi accettiamo solo per l'anno corrente, è che la Brunt, in qualità di «esigenda fondamentale» per tutti noi a Portonaccio: la costruzione, da parte del Comune, del vero, decente, edificio scolastico. Per questa rivendicazione avremo ancora bisogno dell'appoggio di tutti. Sin da ora contiamo sul vostro. Grazie a nome nostro e dei nostri bambini.

Pa. 550.000
da Lire 590.000
a Lire 240.000

deposito Fabbrica Cantù
Via OTTAVIANO, 43 (corfite)

VENDETE RATEALI FINO A 24 MESI